

ETHELWOLF o ETHELULF.

L'anno 837 **ETHELWOLF** cinse la corona dopo la morte del padre. Tommaso Rudborne dice ch'era suddiacono della chiesa di Winchester, e che per salire al trono ottenne dispensa da papa Leone. Ma il papa, ch'era Leone IV, non pervenne alla Santa Sede che nell'847. Perciò questo aneddoto per lo meno che sia è molto sospetto. Sin dal principio del regno di Ethelwolf, i Danesi fecero successivamente parecchie invasioni nell'Inghilterra portando ovunque il ferro ed il fuoco. Ethelwolf stanco di vedere i suoi stati continuamente infestati da que' barbari, cedette l'anno 840 ad Aldestan, figlio suo naturale, i regni di Kent, di Essex e di Sussex. Nondimeno questo partito prudente non trattene i Danesi di ritornare ancora pel corso di parecchi anni a devastare il Northumberland. Ma i due re, riunite le loro forze, vinsero l'anno 852 la sanguinosa battaglia di Ockley contra que' pirati. La morte di Aldestan tenne dietro a tale vittoria. L'anno dopo Ethelwolf spedì suo figlio Alfredo a Roma per ricevere la conferma dalle mani di papa Leone IV. L'anno 855 egli stabilì la decima sulle sue terre e su tutte quelle del suo regno in favore del clero. *Decumavit Athulf rex*, dice Ethelwerd, antico cronografo (l. III.) *de omni possessione sua in partem Domini et in universo regimine sui principatus sic constituit*. L'anno stesso egli si recò in Francia con Alfredo che poscia fece secolui ritorno a Roma, ove questo monarca donò largamente a papa Benedetto III ed alla chiesa di San Pietro, ristaurò il collegio inglese, e stese con un diploma per tutta l'Inghilterra il *Romescot*, ossia denaro di San Pietro, istituito dal re Offa a mantenimento di quel collegio e pei bisogni della chiesa di Roma. Dopo quasi un anno di soggiorno in questa città, ripassò in Francia ove sposò in seconde nozze il 1.º ottobre 856 al palazzo di Verberia Giuditta, figlia di Carlo il Calvo. Al suo matrimonio tenne dietro l'incoronazione di Giuditta, benchè una tal cerimonia fosse sconosciuta in Inghilterra. Hincmar, arcivescovo di Reims, fece l'una e l'altra formalità. Le preci da lui pronunciate in queste due occasioni sono sino a noi